

Gli spettacoli

Addio vecchia sala

Internet

si mangia il cinema

ASPESI, LASTELLA
E MONTINI

Dove andremo al cinema?

La sala non basta più, Internet la oscura

**Dal 2014 spariranno
le pellicole e i film
saranno distribuiti
solo attraverso file
digitali****Spettatori in calo
quest'anno, si
chiuderà con un
meno dieci per
cento**

Solo nel 2012 in Italia hanno chiuso 60 esercizi, in gran parte urbani e dedicati ai film d'essai. Ora è allarme

ALDO LASTELLA
FRANCO MONTINI

Andremo ancora al cinema fra dieci, venti o trent'anni? Resisterà quel magico e ormai secolare rito che si consuma in una sala buia? In sintesi: la sala serve ancora al cinema?

Il dubbio non è affatto infondato. Perché il cinema sta vivendo quello che nell'industria della musica è già accaduto nell'ultimo decennio. Lo tsunami digitale ha praticamente azzerato, o quasi, la centralità dell'oggetto disco con conseguenze disastrose per l'industria discografica. La sala cinematografica, con l'irrompere di Internet, rischia di fare la stessa fine del disco: un destino di marginalità a favore della distribuzione via Internet. E che la sala stia soffrendo lo dicono le cifre. Negli ultimi undici anni in Italia hanno chiuso i battenti 761 sale, 60 solo nel 2012, un fe-

nomeno che riguarda tutto il paese. Stesso discorso per gli spettatori del cinema in sala: calo generalizzato nel 2012, con un segno più solo ad aprile e la previsione di un meno 10 o 15% alla fine dell'anno. Siamo di fronte a un punto di non ritorno?

«Non siamo ancora di fronte alla decadenza definitiva della sala cinematografica» avverte Riccardo Tozzi, produttore e presidente dell'Anica, l'associazione delle aziende del cinema italiano, «Nel mondo gli spettatori crescono ovunque, dagli Usa alla Francia. E in Italia gli spettatori, soprattutto per il nostro cinema, sono in aumento ininterrotto da anni. Il problema sono proprio le sale, in Italia l'esercizio è dissestato a causa dello squilibrio che si è creato fra le multisale periferiche, moderne e tecnologicamente avanzate, e quelle dei centri urbani, vecchie e obsolete. Sono queste ultime a chiudere, togliendo spazi proprio a quel pubblico borghese e adulto al quale si rivolge il cinema d'autore e di qualità».

Già, il problema delle sale, spazi sempre più costosi, soprattutto nei centri storici, su cui sta per abbattersi la tegola del rinnovamento digitale: dal gennaio 2014 spariranno le pellicole, i film saranno distribuiti solamente in digitale, costringendo gli esercenti a investimenti di decine di migliaia di euro. «Le sale più piccole e periferiche, che rappresentano le vetrine privile-

giate dei film d'autore, rischiano la decimazione» è l'allarme di Mario Lorini, presidente della federazione dei cinema d'essai. Gli fa eco Lionello Cerri, presidente dell'associazione degli esercenti: «La sala cinematografica è sempre stata un centro di aggregazione sociale e culturale, per questo merita di essere difesa, se non s'interviene si arriverà alla desertificazione dei centri storici». Ma si può chiedere alle finanze pubbliche, soprattutto in un momento come questo, di occuparsi anche del cinema d'essai?

C'è chi pensa che Internet possa non essere solamente una disgrazia ma anche un'opportunità. Per esempio recuperando la generazione dei nativi digitali abituati a consumare cinema e tv allo schermo del computer. «Oggi uno spettatore ha diritto, rispettando ovviamente la legalità, di vedere un film quando e come vuole» incalza il produttore Aurelio De Laurentiis «Ci sono ampie fasce di pubblico che, magari per la mancanza di sale sul proprio territorio, hanno diffi-



coltà a vedere i film. Perché dobbiamo rinunciare a questi spettatori? Bisogna dare la possibilità di vedere i film, contemporaneamente all'uscita in sala, anche per una visione domestica». Il discorso riguarda l'abolizione o la riduzione delle cosiddette "finestre", cioè il periodo che intercorre fra l'uscita di un film in sala e la sua distribuzione in home video e noleggio online. Non tutti sono d'accordo. Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa: «Sulla questione delle finestre sono prudente, l'uscita contemporanea in home video e online rischia di cannibalizzare la sala. Per certo cinema di qualità, fatta salva l'uscita in sala, si potrebbe essere più flessibili e ridurre le finestre». Tanto più che un'uscita tempestiva e legale in rete sarebbe uno strumento per frenare il dilagare della pirateria. Tozzi è d'accordo: «Se si prepara un'offerta legale di qualità si recupera almeno la metà del mercato. Per questo stiamo allestendo un paio di piattaforme on demand per il cinema italiano che apriranno entro qualche mese. Ma questo va accompagnato con un'educazione al consumo legale e alla familiarità con la sala che deve partire dalle scuole».

Ma non è solo questione di luoghi. In realtà è tutto il cinema, soprattutto in Italia ma non solo, a soffrire in un periodo di transizione. Anzitutto per la crisi economica che restringe non solo la domanda da parte del pubblico, ma anche l'offerta di film. «Il riflesso della crisi economica è un colpo di freno» ammette Giampaolo Letta di Medusa «Abbiamo rallentato gli acquisti sui mercati esteri per concentrarci sui film italiani. Nei prossimi due anni investiremo 200 milioni nella fiction e 100 nel cinema, solo italiano. Quest'anno distribuiremo quattro titoli americani, la prossima stagione nessuno». Prepariamoci ad anni di carestia cinematografica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROMETHEUS
I film come questo di Ridley Scott continueranno a dominare le multisale



QUASI AMICI
I piccoli film come questo distribuito da Medusa rischiano di non trovare più sale

I protagonisti



RICCARDO TOZZI
"Chiudono le sale cittadine, quelle frequentate da un pubblico borghese e adulto al quale si rivolge il cinema d'autore e di qualità"



GIAMPAOLO LETTA
"Medusa ha rallentato gli acquisti sui mercati esteri. Quest'anno distribuiremo quattro titoli americani, la prossima stagione nessuno"



AURELIO DE LAURENTIIS
"Bisogna dare la possibilità di vedere i film, contemporaneamente all'uscita in sala, anche per una visione domestica"

